



COMUNE DI AGRIGENTO

Il comune di Agrigento conta 55.814 abitanti, (Agrigentini o Girgentani), e ha una superficie di 24.457 ettari. Sorge in una zona collinare litoranea, posta a 230 metri sopra il livello del mare.

Agrigento, terra del Mandorlo in Fiore, è una delle più caratteristiche cittadine agricole della Sicilia proprio per la mescolanza di splendidi mandorleti fioriti in primavera e vaste aree adibite a colture cerealicole nel periodo estivo.

Non mancano le coltivazioni di vasti agrumeti ed oliveti che spiccano in tutta la produzione locale e sono alla base dell'economia isolana.

Nei secoli il nome Agrigento assunse diverse accezioni: i Greci la definirono Akragas che significa "la terra alta", i Romani la chiamarono Agrigentum, con gli Arabi fu Kerkent, i Normanni la denominarono Girgenti. Dal 1927 il comune ha assunto l'attuale nome di Agrigento.

Il paese venne fondato intorno al 580 a.C. da un gruppo di coloni ciprioti provenienti da Gela. Esso conobbe un primo periodo di splendore sotto il governo del tiranno Terone intorno al 490 a.C..

Devastata dai Cartaginesi, la cittadina risorse con il sovrano Timoleonte nel 340 a.C. circa. Nell'827 d.C. fu conquista degli Arabi che la resero più ricca e più bella per la costruzione di numerose moschee.

Nel 1087 fu sede normanna. A partire dal XIV secolo il paese appartenne a diverse famiglie nobiliari quali quella dei Chiaramonte e dei Montaperto.

Sotto la dominazione spagnola e dei Borboni la città conobbe un periodo di progressivo declino, poi venne infine liberata nel 1860 grazie all'intervento di Garibaldi.

Numerosi ed insigni sono i monumenti presenti in tutta la città fra i quali citiamo la Cattedrale eretta nel secolo XI dal vescovo Gerlando che racchiude una Cappella dedicata allo stesso e la Chiesa di San Nicola del XIII secolo adibita a Museo Archeologico.

Da ricordare sono anche la Chiesa del Santo Spirito, con il limitrofo ed omonimo Monastero che è uno dei più antichi e ben conservati della Sicilia e la Chiesa del Purgatorio del XVII secolo in cui sono custodite otto statue allegoriche della "Virtù".

"La più bella città dei mortali": così venne definita Agrigento da Pindaro poeta greco del V secolo a.C.. Essa nell'antichità fu una delle tre metropoli accanto ad Atene e Siracusa e fu patria di grandi filosofi come Empedocle e drammaturghi come il Premio Nobel Luigi Pirandello.

La fama che Agrigento gode in tutto il mondo la deve alle immense ricchezze di indiscusso valore storico ed archeologico che solo la valle dei templi può offrire.

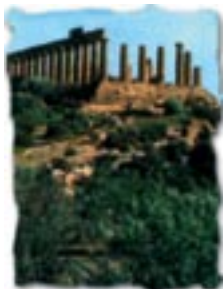


PARCO DEI TEMPLI



Il Tempio della Concordia

Percorrendo la Via Sacra, si incontra il Tempio della Concordia, il cui nome è un richiamo ad una iscrizione latina che faceva riferimento alla "Concordia degli Agrigentini". Eretto nel V secolo a.C. è oggi quello meglio conservato grazie al fatto che nel VI secolo d.C. venne adattato e trasformato in chiesa cristiana dedicata ai santi Pietro e Paolo. Il basamento segue perfettamente l'inclinarsi della collina. In origine le pareti del tempio, le sue colonne e le scale erano dipinte di bianco e i capitelli e i frontoni variopinti. Il tetto era di marmo e le grondaie sporgevano con teste di leone. L'ingresso principale era quello presente sul lato Est perché gli antichi greci pensavano che il tempio dovesse guardare là dove sorge il sole che rappresenta la vita e non ad Ovest, dove il sole tramonta, segno di buio e tenebre e sede dell'Ade. Anche questo tempio, come tutti gli altri qui ad Agrigento sono in stile dorico. Le sue colonne sono alte 6 metri e 72 centimetri ciascuna. Oggi il Tempio della Concordia è uno dei simboli di questa Valle. La vista del tempio illuminato con il tramonto sullo sfondo è uno spettacolo sicuramente unico al mondo.



Il Tempio di Giunone

Posto nella parte più alta della città, il tempio venne costruito, intorno alla metà del V secolo a.C. Esso è dedicato alla dea Era Lacinia (Giunone) moglie di Zeus. Il tempio è esastilo (sei colonne in larghezza) e periptero (colonnato sui quattro lati).

Incerta è la divinità alla quale il tempio era dedicato. Il nome di Giunone deriva dalla lettura errata di un testo classico.

Il suo pavimento era in origine in marmo bianco ma durante la dominazione romana, i pavimenti vennero sostituiti. Oggi è possibile notare sulle strutture le tracce di un incendio, probabilmente quello del 406 a.C., quando la città venne presa dai Cartaginesi.



Il Tempio di Giove Olimpico

La sua costruzione, secondo Diodoro Sicuro, fu iniziata dopo la battaglia di Imera, intorno al 480 a.C. ma non fu mai portata a termine. Esso sarebbe stato il tempio più grande mai costruito dai greci. Il suo basamento misura 113,45 metri x 56,30 metri.

Le colonne erano alte circa 18 metri e, a circa 11 metri di altezza, erano presenti dei giganti, chiamati Telamoni o Atlanti, che davano l'impressione di reggere l'intero peso dell'architrave così come Atlante era stato condannato da Zeus a reggere il mondo per aver aiutato i Titani.

Oggi rimangono pochi ruderi di questo tempio. Alcuni dei massi del tempio vennero utilizzati, ai tempi di Carlo III di Borbone, per costruire il molo del porto di Porto Empedocle.

All'interno del museo archeologico di San Nicola, è conservato un Telamone fedelmente ricostruito da Raffaello Politi, oltre ad alcune teste di altri giganti e alla riproduzione completa del tempio.



La Tomba di Terone

In prossimità della Porta Aurea, si erge una costruzione che oggi viene indicata come la Tomba di Terone, il tiranno che governò Agrigento dal 488 a.C. al 472 a.C.

In effetti si tratta di una sepoltura monumentale di età imperiale.

Gli studi che si sono succeduti su questa costruzione hanno rivelato che potrebbe trattarsi di un mausoleo costruito dai Romani in memoria degli oltre 30 mila militari caduti durante l'assedio di Agrigento nel 262 a.C. oppure di un mausoleo costruito nel secondo o nel terzo secolo dopo Cristo la cui forma ricorda quella di altri mausolei africani.



Il Tempio di Vulcano e il Tempio di Esculapio

Del Tempio di Vulcano, risalente al V secolo a.C. rimane ben poco. Doveva comunque trattarsi di una costruzione imponente di ben 34 colonne. Nelle sue fondamenta vennero rinvenuti resti di un tempietto arcaico di cui sono conservate alcune parti della decorazione del tetto. Il Tempio di Esculapio venne costruito ben fuori dalle antiche mura della città. Esso era luogo di pellegrinaggio dei numerosi malati che si recavano nel tempio per chiedere di essere guariti. Le pareti del tempio erano ricoperti da "ex voto" che venivano lasciati dai malati che ricevevano la grazia della guarigione. All'interno del tempio vi si trovava una statua in bronzo raffigurante il dio Esculapio, che venne trafugata da Verre.



Il Tempio dei Dioscuri

Esso risale al IV secolo a.c. Il tempio dei Dioscuri è divenuto il simbolo turistico di Agrigento. Gli agrigentini sono soliti chiamarlo "le tre colonne" anche se ne possiede quattro. Effettivamente una prima ricostruzione iniziata nel secolo scorso aveva portato alla innalzatura di tre colonne mentre la quarta venne rialzata più tardi. Sebbene si tratti di un piccolo tempio, è uno dei più immortalati da parte dei turisti.

Castore e Polluce erano due gemelli nati dall'unione di Leda, regina di Sparta, con Giove. Castore era mortale mentre Polluce era immortale. La leggenda vuole che quando Castore morì, Polluce chiese al padre di renderlo mortale per poter riunirsi al fratello.

Zeus lo esaudì e fece in modo che i due tornassero alla vita alternativamente, un giorno ciascuno.

Furono inoltre posti nella costellazione dei Gemelli dove, quando una stella muore, ne nasce un'altra.

È probabile che il tempio fosse dedicato a Demetra e Persefone, all'interno del cui santuario si colloca.



Il Tempio di Ercole

Il Tempio di Ercole è quello più antico tra i templi agrigentini e risale presumibilmente al VI secolo a. C. e di esso parla Cicerone descrivendolo come molto vicino all'agorà (oggi il posteggio del posto di ristoro). Ercole era molto venerato dagli agrigentini tanto che questi erano soliti dedicargli anche delle feste dette "Eraclee".

Al suo interno vi era una statua di bronzo raffigurante Ercole, venerato come eroe nazionale, il cui mento era divenuto lucido perché veniva baciato dai fedeli.

Il tempio venne distrutto, come molti altri, a causa di un terremoto e solo intorno agli anni 20-30 si è provveduto ad innalzare le otto colonne che oggi si possono ammirare.



Il consorzio ASI

Una vita realtà

Il Consorzio A.S.I. è un Ente di Diritto Pubblico non economico, istituito con D.P. Reg. n. 1/A del 14/1/1969, che ha iniziato ad operare concretamente alla fine degli anni 80. E' regolamentato dalla legge Regione Siciliana n. 1 del 4/01/1984.

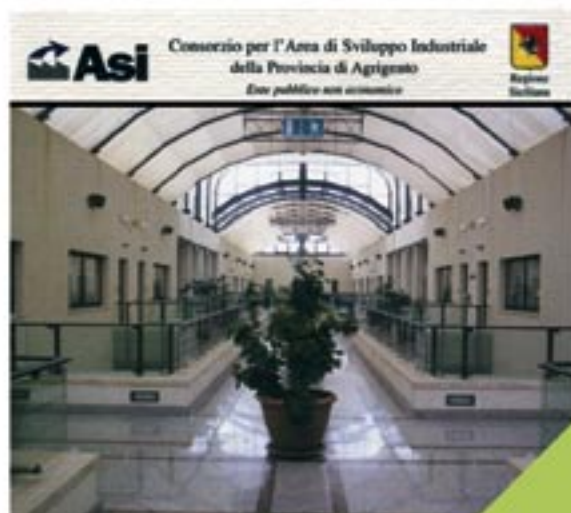
Finalità e scopi.

Il Consorzio, nel quadro degli indirizzi statutari, della programmazione e del decentramento amministrativo regionale, mira a favorire l'insediamento delle piccole e medie imprese delle aree attrezzate già individuate dalla Regione Siciliana e realizzate dal medesimo Consorzio negli agglomerati di:

Aragona – Favara;
Ravanusa – Area del Salso;
Casteltermini – Valle del Platani;
Porto Empedocle (in fase di completamento);
Sciacca (in fase di attivazione).

Per il conseguimento dei tali scopi, il Consorzio provvede a:

- A) predisporre i piani regolatori delle relative aree;
- B) acquisire e cedere terreni per la costruzione di stabili industriali e artigianali (il prezzo del terreno è determinato dall'Assessorato Regionale Industria; attualmente è di a 2,50 x mq.), oltre IVA;
- C) progettare, eseguire e gestire le opere infrastrutturali, e servizi sociali e tecnologici; i rustici industriali da cedere in locazione alle imprese e tutte le altre opere di interessi e generale al servizio dell'Industria ovvero atte a favorirne la localizzazione;
- D) svolge tutti gli altri compiti assegnati da particolari leggi regionali e nazionali.



Contratto d'area e protocollo aggiuntivo dalla crisi allo sviluppo

Alla fine degli anni novanta, le condizioni estremamente critiche della nostra Provincia e le notevoli potenzialità del suo territorio, determinarono in quel tempo, l'esigenza di avviare azioni finalizzate alla realizzazione di condizioni di maggiore attività per nuovi investimenti produttivi.

L'Unione degli Industriali e degli Artigiani, della provincia di Agrigento, le rappresentanze provinciali di CGIL, CISL e UIL, insieme alla Provincia Regionale e ai Comuni delle aree ASI, individuarono per contratto d'area, lo strumento più idoneo a tal scopo.

Il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, ha costantemente seguito questo Consorzio d'Area che a conclusione di tutto l'iter procedurale, è stato sottoscritto il 30 marzo 1999.

Il Contratto d'Area si prefiggeva, originariamente mediante il funzionamento di 33 iniziative private di realizzare a regime 505 nuovi posti di lavoro. Gli investimenti previsti ammontano a 89 milioni di cui 75 milioni di contributi CIPE e il resto a carico delle imprese.

Con il protocollo aggiuntivo sottoscritto in data 23/4/2002 con i fondi ex legge 488/92 sono stati finanziati oltre 32 nuove iniziative imprenditoriali

Il Presidente
Avv. Stefano Catara





COMUNE DI NOTO

Apertura della Cattedrale
26 Maggio 2007



Noto





COMUNE DI CALTANISSETTA



Il comune di Caltanissetta conta 62.881 abitanti e ha una superficie di 42.035 ettari. Sorge in una zona collinare interna, posta a 568 metri sopra il livello del mare.

È un importante centro agricolo in particolar modo per la produzione di grano, cereali, uva, mandorle. Un grosso contributo all'economia viene anche dall'allevamento di ovini e bovini. I primi insediamenti furono di origine siculo-greca ad opera di abitanti di Nissa, dalla quale deriva il nome Nisseni dato agli abitanti della città.

Tra l'VIII° e il IX° secolo si succedono dominazioni romana e saracena, quest'ultima chiamò la città Qal'at Nissa (castello di Nissa). Nel 1086 passò sotto i Normanni, con il conte Ruggero, il quale dopo aver espugnato il castello di Pietrarossa, di origine araba, fonda il Priorato di S. Giovanni.

Nel XIV secolo fu sotto i Ventimiglia e i Chiaromonte finché nel 1406 la città passò sotto la dinastia dei Moncada e Paternò. Dopo il 1860 Caltanissetta conobbe un notevole sviluppo economico nel settore minerario, divenendo centro di importanza europea nell'estrazione dello zolfo.

Di notevole importanza artistico-architettonica è la Cattedrale, dedicata a S. Maria la Nova e a S. Michele, costruita tra il 1570 e il 1622 ornata da stucchi e affreschi di G. Borremans (1670-1744) che conserva al suo interno statue lignee di Stefano Li Volsi (1625) e statue marmoree di Vincenzo Vitaliano (1753) e una tela di Filippo Paladino (1818-99).



Di rimpetto alla Cattedrale è sita la Chiesa di S. Sebastiano eretta nel secolo XVI, al suo interno si trova la statua lignea del Santo e una tela del pittore palermitano Tommaso Pallace. All'interno della Chiesa di S. Agata o del Collegio del 1605, si trovano tele di Cristadoro e A. Scilla e sculture di Borremans. Tale Chiesa settecentesca, dalla facciata in cui si alternano tufo, intonaco rosso e marmo (il portale), conserva all'interno, ricco di tarsie marmoree policrome, una bella pala marmorea di Sant'Ignazio, opera di Ignazio Marabitti.

Del periodo barocco è anche il Palazzo Moncada, costruito tra il 1635 e il 1638.

La città è conosciuta per i fasti con cui si celebra la Settimana Santa: la sera del giovedì ha luogo la sfilata dei bei gruppi statuari opera ottocentesca di artisti napoletani, che illustrano scene della passione (particolarmente espressivo l'insieme della Deposizione) e conservate presso la Chiesa di Pio X in via Colajanni; il venerdì sera, l'effigie del Cristo Nero è portata in processione per le strade della città.



Caltanissetta **Altra terra di Sicilia** **Provincia da vivere**

Caltanissetta, posta su di un colle a circa 600 metri s.l.m., è immersa in suggestive e caratteristici paesaggi, a volte sconosciuti, dove la natura emana ancora i suoi profumi.

Paesaggi che suggeriscono passeggiate alla scoperta di nuovi luoghi, dove tradizioni, arte e cultura, hanno lasciato testimonianze vive nel cuore dell'isola. Il turismo non è solo il "tempo e lo svago" ma anche e soprattutto prezioso momento di arricchimento culturale e sociale, arte del conoscere, contatto fisico e mentale, con realtà, misure, spazi differenti.

L'A.A.P.I.T di Caltanissetta, con la collaborazione degli albergatori e delle agenzie di viaggio della provincia offre la possibilità a gruppi di persone che trascorrono nella provincia nissena almeno due notti, di usufruire di un'ottima promozione turistica con agevolazioni e servizi.

pullman

pranzo tipico

serata di intrattenimento

Proposta 1 ALTRA TERRA DI SICILIA

Il tour della provincia di Caltanissetta vuole essere una passeggiata tra memoria e presente. La civiltà contadina, i resti dei castelli arabi e medievali, gli scavi archeologici sono l'eco di una storia che vive nell'oggi, che si armonizza con i paesaggi ed i colori che la natura ci regala nelle varie stagioni dell'anno.

Proposta 2 TUTTO COSI' VICINO

Caltanissetta, situata al centro della Sicilia, consente di raggiungere luoghi rinomati in tutto il mondo per le loro bellezze paesaggistiche e naturali, per il patrimonio artistico e monumentale di cui sono ricche le strade ed i dintorni, per il prezioso tesoro archeologico che custodiscono.

Uffici Informazioni Turistiche

Caltanissetta

Corso Vittorio Emanuele, 109

Tel 0934 5304

Gela

Via Filippo Morello, 31 - 93012 Gela

Tel. 0933 911500 - fax 0933 911488

Mazarrino

Corso Vittorio Emanuele, 110

Tel 0934 381940

93013 Mazarrino



**Azienda
Provinciale
Turismo di
Caltanissetta**



Caltanissetta
Altra terra di Sicilia
Provincia da vivere

TRADIZIONE E FOLKLORE SETTIMANA SANTA A CALTANISSETTA

*Uffici Informazioni Turistiche
Caltanissetta
Corso Vittorio Emanuele, 109
Tel 0934 5304*

*Gela
Via Filippo Morello, 31 - 93012 Gela
Tel. 0933 911500 - fax 0933 911488*

*Mazzerino
Corso Vittorio Emanuele, 110
Tel 0934 381940
93013 Mazzerino*





Città di Racalmuto

Una proposta... vieni a Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia



Ho tentato di raccontare qualcosa
della vita di un paese che amo...
L. Sciascia



COMUNE DI ENNA

Il comune di Enna conta 28.427 abitanti e ha una superficie di 35.718 ettari. Sorge in una zona collinare interna, posta a 1098 metri sopra il livello del mare.

Enna, capoluogo di provincia più alto d'Italia, vanta una cospicua coltivazione di cereali, mandorle, olive, nocciole, ortaggi e pistacchi per via del suo suolo fertile e ricco d'acqua. Grazie alle numerose aree adibite al pascolo è fiorente l'allevamento di bovini, ovini e caprini e la produzione di vari e gustosi prodotti caseari.

Il nome Enna deriva dal latino antico Henna che significa "alta". Nel tempo essa fu Castrum Ennae per i Romani che significa "Castello di Enna" e Qasr Yānnah per gli Arabi che vuol dire "Casale Enna". In seguito fu chiamata Castrogiovanni e conservò questo nome sino al 1927 quando venne ripristinata l'originale denominazione. Enna fu colonia prima greca e poi gelese tra i secoli VII e VI a.C.. Intorno al III secolo a.C. conobbe il dominio cartaginese e nel 258 a.C. quello romano.

Il borgo fu dimora dei Bizantini che la fortificarono militarmente come avamposto per la lotta contro i Musulmani.

Nel 1087 venne conquistata dai Normanni, quindi fu sottomessa alla dinastia sveva che fece erigere due potenti strutture di difesa: il Castello di Lombardia e il Castello Vecchio o Torre di Federico.

Nel 1300 circa vi si stabilì la dinastia aragonese nella persona di Federico II che ottenne il titolo di "re di Trinacria" e convocò per la prima volta il Parlamento Siciliano.

Nel tempo il paese fu signoria di diverse famiglie nobili. Nel 1926 venne eletto a capoluogo di provincia.

I più bei monumenti da visitare sono la Chiesa di S. Francesco d'Assisi del XIV secolo con all'interno lo splendido Crocifisso ligneo dipinto su entrambe le facce, la Chiesa di S. Giuseppe con un imponente campanile di età rinascimentale, la Chiesa di S. Tommaso del XV secolo e la Chiesa di San Cataldo.

Fra le strutture urbanistiche di notevole interesse sono il Castello di Lombardia di epoca sveva che è uno dei più importanti castelli medioevali di tutta la Sicilia, la Torre di Federico del XIII secolo alta ben 24 m. e il Duomo barocco eretto nel 1307.

Spicca fra gli ennesi illustri il sociologo Napoleone Colajanni (1847-1921) che combattè al fianco di Garibaldi nel 1862 e fu deputato nazionale nel 1890. Altro nome rilevante è quello di Francesco Paolo Neglia (1874-1932) affermato musicista che diresse il Conservatorio di Amburgo in Germania.

Gli abitanti di Enna hanno una particolarità: sono divisi in confraternite, una sorta di "contrada spirituale". Ogni confraternita ha una sua gerarchia, una sua chiesa, un suo costume ed adepti che la difendono fieri ed orgogliosi. La manifestazione più sentita è la Processione della Settimana Santa che ha luogo a partire dalla Domenica delle Palme quando il Collegio dei Rettori, si reca in Duomo e dà inizio all'adorazione dell'Eucarestia. Qui confluiscono a turno tutte le confraternite che partono dalla loro chiesa seguite dalla banda musicale che intona marce funebri. Mercoledì, a mezzogiorno, il suono delle campane viene sostituito da quello della troccola, uno strumento di legno ad ingranaggi. La sera del venerdì ha luogo la processione vera e propria: centinaia di confratelli incappucciati indossano mantelline di diverso colore e sfilano portando a braccia il Cristo Morto seguito dall'Addolorata. La domenica le due statue ritornano alle rispettive chiese.

Castello di Lombardia - Situato sulla punta dell'altopiano, domina la città e la vallata insieme alla Rocca di Cerere, ove sorgeva probabilmente un tempio dedicato alla Dea. La presenza qui di un luogo fortificato ha radici antiche, grazie alla posizione strategica. Nel

periodo normanno il castello viene rinforzato. Sotto Federico II d'Aragona viene abbellito da sale che lo rendono adatto anche alla vita di corte. Quest'ultimo lo destina a sua residenza estiva: è proprio qui che viene incoronato, re di Trinacria e nel 1324 riunisce il parlamento siciliano. È a questo stesso periodo che risale il nome del castello, probabilmente legato alla presenza di una guarnigione di soldati lombardi posta a difesa della fortezza. La pianta, vagamente pentagonale, segue le asperità del terreno. Delle venti torri originariamente esistenti ne sono rimaste solo sei (alcune solo parzialmente). La più completa è La Pisana o Torre delle Aquile, coronata da merli guelfi. Dalla cima si gode di un bellissimo panorama sulla maggior parte delle catene montuose della Sicilia, l'Etna e Calascibetta. All'interno delle mura si aprono tre corti: il cortile di San Nicola, utilizzato come teatro all'aperto, il cortile della Maddalena, chiamato anche delle vettovaglie in quanto adibito a deposito dei rifornimenti in caso di assedio, ed il cortile di S. Martino ove erano situati gli appartamenti reali e da cui si ha accesso alla torre pisana.

Torre di Federico - Enna in passato poteva forse essere chiamata la città delle torri. Ne esistevano moltissime, data la funzione difensiva e strategica della città. Molte sono scomparse, molte sono state incorporate, come campanili, nelle chiese, solo alcune sono rimaste torri. È questo il caso della torre ottagonale costruita sotto Federico II di Svevia che si trova in posizione dominante al centro di un piccolo giardino pubblico.

Lago di Pergusa - Si stende ai piedi di Enna. Le sue rive, oggi purtroppo contornate da un circuito automobilistico, furono teatro di un episodio mitico: il rapimento di Persefone da parte di Ade. Si narra che la figlia di Demetra e Zeus stesse giocando con le Oceanine, quando, visto un narciso particolarmente bello, si accinse a coglierlo. In quel momento la terra si spalancò e dalla voragine emerse Ade, maestoso con i suoi cavalli immortali. Il dio la costrinse a salire sul carro dorato e scomparve nei pressi di Siracusa, presso la fonte Ciane, portandola con sé negli Inferi. La madre udì il grido straziante della fanciulla, e senza pace, si mise alla sua ricerca. Dopo lunghe peregrinazioni riuscì a sapere ove era stata portata ed ottenne di rivederla. Ade prima di permettere alla sposa di rivedere Demetra, le fece mangiare un chicco di melograno, legandola così per sempre a sé.





Provincia di Enna

Sulla scena del mito nella terra del futuro



Assoro: accoglienza e ospitalità nell'abbraccio culturale fra storia e dinamicità in un mondo che cambia .



Comune di Assoro (En)



COMUNE DI CAMMARATA

Cammarata, comune della provincia di Agrigento, conta 6.500 abitanti. Esso è situato nella zona più elevata dei monti Sicani, a circa 700 metri sul livello del mare, alle pendici nord-orientali del monte omonimo, la cui vetta raggiunge i 1578 metri di altezza.

L'origine del paese risale sicuramente in epoca anteriore al periodo bizantino, ma è certo che l'attuale struttura si sia sviluppata durante il periodo normanno, quando il territorio ed il castello vennero donati dal Conte Ruggero d'Altavilla alla sua consanguinea Lucia "De Camerata".

Nei periodi successivi la città appartenne a diverse famiglie nobili quali: i Vinciguerra, i Moncada, gli Abatellis e Branciforti, che contribuirono allo sviluppo e all'espansione dell'originario nucleo abitativo, ed alla edificazione delle principali chiese.

Il paese è molto singolare per la sua struttura: le case sembrano arrampicate l'una sull'altra come la gradinata di un teatro greco, dove tutte possono assistere al suggestivo spettacolo che offre l'immenso paesaggio ad oriente dove spiccano la vetta dell'Etna e la catena delle Madonie.

Una visita anche breve a questo paese può risultare interessante e piena di sorprese, e se si capita in determinati periodi quando si svolgono manifestazioni e feste tradizionali, numerosissime nel corso dell'anno, la visita potrà essere ancor più piacevole. Ci si può addentrare nei pittoreschi vicoli del centro storico e visitare le numerose chiese ricche di preziosissime opere d'arte, fra queste sono da segnalare principalmente la Chiesa Madre dove è custodito un interessante quadro di Pietro d'Asaro raffigurante la Sacra Famiglia e S. Anna del 1626, e un ciborio marmoreo datato 1490; la chiesa dell'Annunziata con il caratteristico pronao, all'interno della quale si conserva una tela della Maddalena attribuita a Guido Reni, e una Statua lignea di San Giacomo; le chiese di San Domenico, di S. Sebastiano, di S. Vito, Santa Domenica, Santa Maria e la torre del Castello. Si può fare anche una escursione nella Riserva Naturale Orientata del Monte Cammarata, e naturalmente non deve mancare un pranzo luculliano, presso uno dei numerosi locali di ristorazione dove si potranno gustare piatti genuini della gastronomia locale, ed acquistare prodotti tipici, vanto dell'economia cammaratese, quali formaggio, ricotta, conserve, ed i dolci tradizionali.





COMUNE DI CANICATTI'

Per la città di Canicattì è un vero onore poter patrocinare il Torneo delle Regioni Juniores di calcio promosso dalla FIGC e dalla Lega Nazionale Dilettanti, ma è anche un'occasione preziosa per testimoniare il nostro amore per lo sport, per la valenza formativa che possiede quando è sano ed autentico.

I recenti tragici fatti di cronaca, hanno necessariamente imposto, a tutto il mondo del calcio e non solo, un momento di profonda riflessione. La violenza dilagante, dalla terza categoria alla serie A, ha fatto emergere, con ancora maggiore virulenza, la profonda crisi valoriale del mondo del calcio, che probabilmente riflette una ben più radicata crisi sociale, cui occorre porre un argine.

Bisogna lavorare tutti insieme per aiutare, soprattutto le giovani generazioni, a riscoprire il vero spirito del calcio.

Il nuovo calcio va fondato sulla gioia di stare insieme, di vivere una giornata all'aria aperta, di poter assistere ad un evento spettacolare, di potersi "battere" per raggiungere un obiettivo; sulla capacità di saper perdere e soprattutto sul rispetto delle regole.

Simbolo di questo rispetto delle regole in campo sono evidentemente gli arbitri, e per questo sono particolarmente felice del fatto che proprio la nostra città possa ospitare il concentramento di tutti gli arbitri del torneo. Canicattì è sempre stata vicina a questa classe di professionisti, troppo spesso bersaglio di facili polemiche e critiche, lo dimostra il fatto che, negli anni passati, ha già ospitato il raduno regionale degli arbitri.

Dobbiamo trasferire ai nostri giovani, anche attraverso lo sport, il sentimento della "sportività", che, al di fuori del mondo dello sport, significa amore per la giustizia, per la meritocrazia, per la legalità.

Con questo spirito rivolgo un in bocca al lupo a tutte le squadre partecipanti. Ed è proprio il caso di dire: che vinca il migliore!

*Il Sindaco di Canicattì
Vincenzo Corbo*

L'Amministrazione Comunale è stata sempre sensibile a promuovere ogni attività che possa sviluppare il senso della legalità e della non violenza in qualsiasi ramo della società civile.

Considerato l'importante appuntamento sportivo che il Comitato Regionale si appresta a organizzare con il torneo dell'Amicizia, questa Amministrazione si rende disponibile a patrocinare un convegno avente a tema la legalità e la violenza nello sport, da tenersi a Canicattì in una data compresa nel periodo di svolgimento del predetto Torneo. Tenuto conto di quanto accaduto con calciopoli e con la violenza negli stadi, il convegno vuole fare un'attenta analisi dell'accaduto, con l'obiettivo di individuare il percorso sociale da intraprendere per riportare il calcio dell'alveo di una normale pratica sportiva e non in un mero strumento di profitto economico, a danno dei giovani che si apprestano a intraprendere questo sport che per il solo sogno del professionismo sono disposti a qualsiasi pratica non sportiva.

Lo svilimento del significato sportivo è, anche, la causa della continua violenza negli stadi, dove la vittoria sportiva della propria squadra è subordinata alla soccombenza dell'avversario con atti di violenza gratuita.

L'appuntamento si inserisce nell'ambito di un più generale progetto che mira a sensibilizzare i giovani sui temi della legalità e del rispetto sociale. Parteciperanno alla manifestazione il Sindaco della Città di Canicattì, il Presidente del Consiglio del Comune di Canicattì, il Prefetto, Un magistrato che si occupa della violenza nel calcio, Un Onorevole della Regione Sicilia, il Presidente del Comitato regionale della FIGC, il Presidente del Settore Giovanile della FIGC – Sicilia, il Presidente del Comitato Provinciale della FIGC – Agrigento, il Presidente del Comitato Regionale Arbitri – Sicilia



COMUNE DI LICATA

Borgo marinaro dell'Agrigentino caratterizzato da lunghe e sabbiose spiagge attrezzate con lidi e balere serali, dove magiche serate con ritmi sudamericani, concludono una entusiasmante giornata estiva licatese.

Adagiata alle pendici del "Monte di Licata", la città si distingue per la variegata produzione di primizie agricole di ortaggi, meloni "cantalupo" e carciofi con le spine. Fiorente è la acquacoltura in ambiente marino mentre una cospicua flotta peschereccia garantisce il quotidiano pesce fresco. Molto gustose le risorse ittiche: le tipiche sogliole di Licata, le triglie, le seppie, i polpi "moscardino", la spigola, i gamberoni. Da gustare a tavola "i sicci cini", i moscardini a "strascinasale", spaghetti "ccu nivuru di sicci" o "cchi rizzi", il famoso fritto di "panti e vurgiuna".

Ambita è la Ricciola, pescata a traino con esca viva, anche da giovani pescatori.

Il nome Licata deriva dal greco Alukates che significa "salato" poiché sul luogo sbocca il fiume Salso che si traduce anch'esso con "salato". Dagli storici essa fu identificata con l'originaria Finziade fondata nel 280 a.C. da Finzia tiranno di Agrigento. Nel periodo romano fu trasformata dai Greci e dai Fenici in uno dei più importanti empori commerciali di tutta l'isola.

Nel 1553 la cittadina fu saccheggiata e devastata da invasori turchi e francesi.

Intorno al XVIII secolo il paese conobbe una forte ripresa economica ad opera di influenti famiglie che si avvicendarono al suo governo. Per tutto il XIX secolo si ebbe un ulteriore incremento economico ed edilizio grazie all'efficiente porto marittimo e alla nascita di grosse raffinerie di zolfo.

Belle da visitare a Licata sono la Chiesa e il Convento del Carmine, opere dell'architetto G. B. Amico (1684-1754) e la Chiesa di S. Angelo che conserva l'urna argentea con il corpo del Santo Patrono della Città. La Chiesa della Confraternita della Carità, che conserva una ricca argenteria risalente al secolo XVIII.

Fra le architetture urbanistiche spiccano i numerosi palazzi signorili del sei e settecento.

Splendide sono le ville in stile liberty poste nella zona di Monserrato. Le spiagge di Torre di Gaffe-Pisciotta - La Plaia: di notevole fascino, si caratterizzano per la loro particolare esposizione ai venti occidentali e per l'orografia della costa e si prestano alla pratica della vela per tutto l'anno. Qui, numerosi, affluiscono windsurfer e praticanti dello kiteboarding (il surf con aquilone) da tutta la Sicilia per le eccellenti favorevoli condizioni di mare e di vento. 24 chilometri di costa con sabbia fine e dorata con falesie calcaree disegnate di macchia mediterranea che si contrappone ad un mare turchese, limpido e lontano da inquinamenti urbani. Indimenticabili restano romantici tramonti durante una passeggiata sulla morbida battigia, accarezzati dalla brezza e riscaldati dagli ultimi raggi di un tiepido sole. Piccole ed incantevoli le spiagge di "Cavadduzzu, Balatazze, Petralia, Nicolizia, Mollarella e San Nicola. La particolare morfologia costiera ed il clima mite favoriscono calde giornate soleggiate per un gradevole soggiorno quasi tutto l'anno.



COMUNE DI REGALBUTO



PALMA DI MONTECHIARO



Il comune di Palma di Montechiaro conta 24.895 abitanti ed ha una superficie di 7.636 ettari. Sorge in una zona collinare, posta a 165 metri sopra il livello del mare.

Grosso centro agricolo sito alle pendici del Monte Pozzillo, Palma di Montechiaro vanta una ricca produzione di uva, mandorle, olive e meloni gialli. Cospicui sono l'allevamento di ovini e le risorse ittiche di pesce fresco. Il nome Palma venne dato al paese dal duca Carlo De Caro, che lo fondò nel 1637, per ricordare lo stemma della sua famiglia in cui è raffigurata un albero di palma, simbolo di gloria.

Per tutto il XV secolo il borgo appartenne ai principi De Caro sin quando, nel 1500, per matrimonio passò ai signori Tomasi di Pelagie (Lampedusa e Linosa). Nel 1812 il comune ottenne l'autonomia.

Solo nel 1863 venne aggiunto l'appositivo "Montechiaro" per la vicinanza con l'omonimo Castello opera della famiglia Chiaramonte.

Fra i monumenti spiccano il Palazzo Ducale del XVII secolo, la Chiesa del SS. Rosario di gusto neoclassico e la Chiesa Madre che racchiude al suo interno il sepolcro dell'astronomo Giovanni B. Odierna (1579-1660).

Interessante anche è il Monastero benedettino di Maria SS. del Rosario e la Torre di S. Carlo, eretta nel XVII secolo dal principe Carlo Tomasi di Pelagie (Lampedusa e Linosa).





COMUNE DI COMITINI





COMUNE DI SCIACCA

Il comune di Sciacca conta circa 41.000 abitanti e ha una superficie di 19.101 ettari.

Sorge in una zona pianeggiante, posta a 60 metri sopra il livello del mare.

Antica località termale, Sciacca vanta una grossa produzione di uva, cereali, olive e agrumi. Cospicue sono anche le risorse ittiche. Nel settore dell'artigianato spicca la lavorazione di ceramiche artistiche e legno.

Il nome Sciacca deriva dall'arabo As-saqah che significa "fessura" e che si riferisce alle caverne presenti nel vicino Monte Kronion.

In esse vi sono delle esalazioni di aria calda oggi utilizzate per scopi termali. La cittadina già esistente nel periodo romano fu da essi definita "Thermae Selinuntinae" che significa Terme di Selinunte per la vicinanza con l'omonimo centro. Nell'840 a.C. fu conquistata dagli Arabi che la trasformarono in un importante centro agricolo.

Nel 1087 fu in possesso dei Normanni che solo nel 1100 la cedettero a Ruggero I d'Altavilla. Intorno al XIV secolo il borgo fu dominio e residenza del nobile Guglielmo Peralta che vi fece erigere il Castello Nuovo.

Durante il 1500 il paese fu interessato da sanguinose lotte interne che si conclusero solo verso la fine del secolo. In seguito pervenne al vicerè Giovanni De Vega che impulso ad un grosso mutamento urbanistico tutt'oggi visibile.

Belli da visitare sono il Duomo di Maria Maddalena ricco di opere rinascimentali, la Chiesa di S. Margherita con uno splendido portale gotico, la Chiesa di S. Maria del Giglio del 1565 e la Chiesa di S. Maria dell'Itria annessa alla Badia Grande entrambe del 1776.

Fra le strutture urbane citiamo il Castello dei Luna del XIV secolo e il famoso Steripinto singolare palazzo di stile gotico-catalano del 1500.

Importante è anche il Carnevale di Sciacca, manifestazione che raccoglie ogni anno migliaia di visitatori da tutta l'isola e anche dal resto d'Italia.

Numerosissimi carri allegorici di imponenti dimensioni sfilano per giorni attraverso la città, accompagnati dalla musica di bande cittadine e majorettes. Dai carri vengono lanciati sulla folla dolci e caramelle, in una atmosfera gioiosa e coinvolgente.

Le Terme

Aperta a terrazza sul mare e dominata ad est dal monte San Calogero, Sciacca è la più antica località termale della Sicilia e uno dei maggiori centri della costa sud-orientale.

Tutta bianca e adagiata sul Monte Kronio, la città ha un'aspetto arabeggiante.

Famosa tra gli abitanti del luogo è la leggenda secondo cui Dedalo, esperto di labirinti, avrebbe provveduto a convogliare i vapori bollenti che fuoriuscivano dalle fenditure della roccia per poterli utilizzare.

Si dice che così sarebbero nate le stufe vaporose.

Famosissime sono le Stufe Vaporose Naturali di San Calogero, poste a 7 Km dalla città. Fino all'età del Rame la zona era abitata, e soltanto nel 2000 a.C. venne abbandonata a causa di un movimento tellurico che comportò la fuoriuscita di vapori e la conseguente impossibilità di permanenza.

Sono stati ritrovati reperti, soprattutto vasi e statuette votive, che attestano la presenza di popoli. Le grotte devono il loro nome ad un monaco che, giunto in questi luoghi nel VI sec., capì i poteri terapeutici che potevano avere i vapori e fornì ogni grotta di sedili di pietra per fare accomodare i malati.

Le più grandi sono la Grotta del Santo, dove probabilmente visse S. Calogero, l'Antro di Dedalo e la Grotta degli Animali. Oggi tutte queste grotte fanno parte della moderna struttura del Grande Albergo delle Stufe.

Il fenomeno delle stufe è riconducibile ad una vena di acqua termale ad alta temperatura che scorre sotto il Monte Kronio. I vapori salgono in superficie lungo le fratture della roccia raggiungendo la temperatura di 40 °C.

I vapori curano forme reumatiche, malattie della pelle, problemi ginecologici e manifestazioni allergiche. Negli stabilimenti termali viene effettuata la fangoterapia (per la cura dell'artrosi), la balneoterapia (per la osteoartrosi e malattie cutanee) e terapie inalatorie.





TERME DI SCIACCA

...una realtà della provincia di Agrigento



Dott. Carmelo Cantone
Presidente
Terme di Sciacca S.p.A.



In Italia, Paese Termale per eccellenza, i ganghi, le acque e le grotte saccensi, sono ritenute fra le più efficaci al mondo. Le Terme di Sciacca sono una stazione di primaria grandezza che risultano sapientemente strutturate per accogliere chi va alla ricerca di salute e relax, richiamando ogni giorno una sempre più numerosa presenza di studiosi, pazienti e turisti. Siamo certi che, i numerosi viaggiatori che visiteranno la nostra Provincia durante, il 1° Torneo dell'Amicizia, sapranno scoprire anche questa risorsa che dista solo pochi km dalla città di Agrigento.



asi Consorzio
per l'Area
di Sviluppo
Industriale
della Provincia
di Enna

mettiamo in moto il vostro
futuro

SICILY LOGISTIC PARK

Nasce nell'Agglomerato Industriale di
Enna il nuovo polo di logistica
e movimentazione merci

Autoporto e Centro merci
Autostrada viaggiante su ferro

Al centro della Sicilia
un terminale intermodale
per il collegamento strada rotaia
con l'interporto di Bologna



 **asi** Consorzio
per l'Area
di Sviluppo
Industriale
della Provincia
di Enna

www.asienna.it

Numero Verde
800 13 38 22

Sede Legale: P.zza Garibaldi, 8 - Enna
Sede Operativa: Centro Direzionale z.i. Dittaino
Indirizzo postale: C.P. Succ. 2 - 94100 Enna

Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



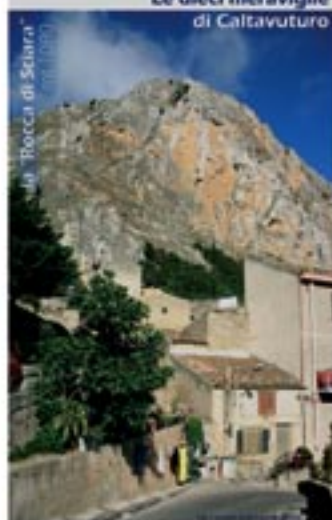
Le dieci meraviglie di Caltavuturo



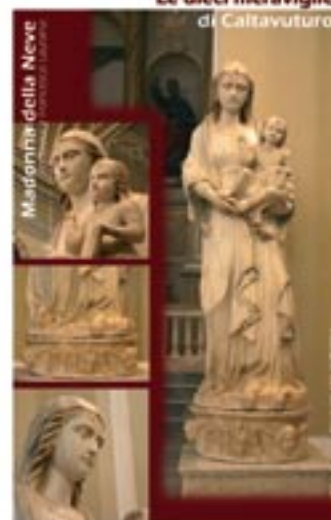
Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



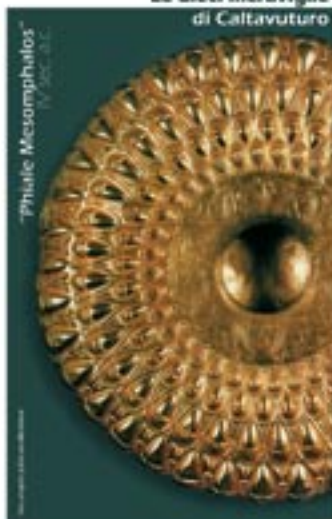
Le dieci meraviglie di Caltavuturo



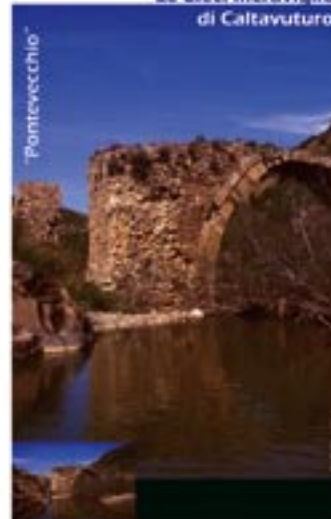
Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



Le dieci meraviglie di Caltavuturo



CITTÀ DI VITTORIA

**V
400**

1607 24 APRILE 2007
4° Centenario della Fondazione

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Nicosia



FIERA EMAIA

A.M.F.M.

www.fieraemaia.com

Città di Vittoria

10.13 maggio

8° Salone Sport, Turismo, Tempo Libero

4° MotorShopping, mercato usato motoristica



MOTESPÒ, il Salone dello Sport, del Turismo e del Tempo Libero rappresenta una delle nuove iniziative fieristiche messe in campo dall'Emala che punta a coniugare la cultura dello svago con la valorizzazione del territorio.



Si tratta indubbiamente di una formula innovativa, che mette assieme aspetti diversi di un comune sentire della vita routinaria di tutti i giorni, quello del tempo libero e delle sue diverse modalità di impiego, che ormai rappresenta un'insopprimibile esigenza della vita biologica degli individui.



step, balli latino-americani, aerobica, karate, scherma, spinning, tiro con l'arco, kick boxing, volley, danza, mountain-bike, calcetto, twirling, basket, mostra scambio auto-moto d'epoca, hip-hop, mercato dell'usato della motoristica, etc. etc.



MOTOR SHOPPING

vendita usato motoristica





Provincia Regionale di Ragusa



il 2007 è l'anno dell'AEROPORTO di COMISO



UNA PROVINCIA IN CRESCITA

www.provincia.ragusa.it

PAGINA PER TIPOGRAFIA



CORSI di LAUREA

FACOLTA' di BENI CULTURALI

- Archeologia del Mediterraneo
- Scienze dell'architettura
- Architettura per i beni culturali ed ambientali (Laurea specialistica) (*)
- Archeologia (Laurea specialistica)

FACOLTA' di ECONOMIA

- Economia aziendale
- Scienze del turismo
- Scienze delle produzioni e del marketing agroalimentare (*)
- Economia e progettazione dei sistemi turistici (Laurea specialistica)
- Economia aziendale (Laurea specialistica)

FACOLTA' di GIURISPRUDENZA

- Giurisprudenza (a ciclo unico) (*)
- Mediazione culturale e cooperazione euromediterranea
- Scienze delle investigazioni e della sicurezza (*)
- Scienze giuridiche
- Scienze politiche internazionali
- Giurisprudenza (Laurea specialistica)

FACOLTA' di INGEGNERIA

- Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- Ingegneria delle infrastrutture per il territorio (*)
- Ingegneria telematica
- Scienze cartografiche e tecnologie del rilevamento (*)
- Ingegneria della protezione civile (Laurea specialistica)
- Ingegneria telematica (Laurea specialistica)(*)

FACOLTA' di MEDICINA E CHIRURGIA (*)

- Assistenza sanitaria (*)
- Fisioterapia (*)
- Logopedia (*)
- Ostetricia (*)
- Scienze infermieristiche (*)
- Tecniche di laboratorio biomedico (*)
- Tecniche di radiologia medica (*)

FACOLTA' di SCIENZE della FORMAZIONE

- Scienze per la formazione dell'infanzia e della preadolescenza (*)
- Scienze delle attività motorie e sportive
- Scienze e tecniche psicologiche
- Psicologia (Laurea specialistica)
- Scienze e tecniche dell'attività sportiva (Laurea specialistica) (*)

FACOLTA' di SCIENZE SOCIALI e della COMUNICAZIONE (*)

- Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS)
- Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa
- Lingue e letterature straniere europee (*)
- Scienze dei servizi sociali (*)
- Scienze della comunicazione multimediale
- Sociologia (*)
- Giornalismo (Laurea specialistica)
- Management dei servizi sociali (Laurea specialistica) (*)

(*) procedura di attivazione in corso



MULTICOM
Comunicazioni multimediali www.multicomnet.it

via G. Amico Valenti 5/9
93100 Caltanissetta

